

Nel giro di mezza giornata la sottoscrizione pubblica ha raccolto circa 1100 firme

# “No alla chiusura del 118” la petizione di Arboscello

## IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI  
SAVONA

La preannunciata chiusura della centrale operativa del 118 di Savona accende il dibattito politico e sanitario in Liguria. Già da tempo le associazioni di assistenza (le «Crocì») avevano fatto capire di non essere contentissime della decisione di accorpate tutto a Genova. Questo per evitare che venga mandato qualcuno che non conosce il territorio, con il rischio di tardare nei soccorsi. Ora a lanciare l'allarme è il consigliere regionale del Partito Democratico Roberto Arboscello, che ieri ha annunciato l'apertura di una petizione online rivolta alla Regione per scongiurare quello che definisce «un errore gravissimo».

Secondo Arboscello, depotenziare o chiudere la centrale savonese significherebbe indebolire la capacità di risposta dell'emergenza sani-



La copertina della petizione online disponibile su Charge.org

taria in un territorio articolato e complesso. Una preoccupazione condivisa anche dal presidente dell'Ordine dei medici di Savona, che nei giorni scorsi si è espresso nella stessa direzione. «Savona non può perdere un presidio che rappresenta un pezzo di storia della sanità ligure. Pro-

prio qui è nato il 118. L'emergenza-urgenza non si governa con logiche burocratiche o con semplici operazioni di accentramento. Servono prossimità, conoscenza del territorio, capacità di coordinamento», spiega. La petizione appena partita ha raccolto 1150 sottoscrizioni. È di-

sponibile sulla piattaforma Charge.org: “No alla chiusura del 118 di savona”.

Il valore storico non è l'unico argomento portato sul tavolo: la centrale savonese viene descritta come un punto operativo strategico, indispensabile nei momenti di criticità o sovraccarico del sistema. A fare da controprova, secondo il consigliere, è l'esperienza della centrale di Imperia, dove l'accentramento dei servizi starebbe già mostrando le prime criticità, tra problemi organizzativi e carenze di personale. Arboscello chiama a raccolta un fronte ampio: «Vogliamo coinvolgere cittadini, operatori sanitari, amministratori locali e associazioni in una battaglia che riguarda la sicurezza e il diritto alla salute. La Giunta regionale apra immediatamente un confronto vero con i lavoratori, i sindacati, i professionisti sanitari e i territori, invece di procedere con decisioni calate dall'alto che rischiano di compromettere un servizio essenziale». —